



A. 24

Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali

INDICE

1. Localizzazione del sito	3
1.1 Descrizione della componente antropica caratterizzante il paesaggio	3
1.2 Siti inquinati, bonifica e ripristino ambientale	6
1.3 Impianti soggetti alla normativa grandi rischi	6
2. Inquadramento vincolistico	8
2.1 Aree vincolate.....	8
2.2 Il sistema delle aree protette	11
2.1.1 Valutazione d'incidenza sui Siti di Interesse Comunitario e le altre aree protette.....	16
3. Rischio sismico	17
4. Considerazioni conclusive	18

1. Localizzazione del sito

Il sito di installazione dell'impianto è situato nella Regione Campania, in provincia di Caserta nella porzione orientale del Comune di Presenzano.

Il sito di prevista localizzazione della CTE si trova a Levante della Strada Statale No. 85 e della linea ferroviaria che si sviluppa parallelamente ad essa, su un terreno pianeggiante attualmente utilizzato per coltivazioni di tipo seminativo - cerealicolo.

Il paesaggio dell'area di localizzazione della Centrale è quello tipico della valle del Medio Volturno, caratterizzato da una piana alluvionale piuttosto ampia (si tratta di una valle aperta) delimitata da rilievi montuosi comunque di altezza inferiore ai 1,000 m e con acclività modesta.

Il paesaggio dell'area di dettaglio in esame è segnato da una connotazione prettamente agricola.

Le caratteristiche delle aree circostanti sono:

- **Nord:** l'impianto confina con la strada comunale Via Bado dei Monaci, oltre la quale si estende un'ampia area agricola; i primi edifici abitati sono a circa 600 m in prossimità della linea ferroviaria e della strada statale che costeggiano da Nord a Sud il bacino artificiale dell'Impianto idroelettrico di generazione e pompaggio ENEL. La stazione di sollevamento ENEL si trova tra le abitazioni e il sito della futura Centrale. L'abitato di Presenzano si trova a circa 3 km;
- **Est:** il sito confina con un'area agricola priva d'insediamenti abitativi, oltre questa si incontra l'alveo del Fiume Volturno. A circa 400 m in direzione Nord Est, si trova un impianto di escavazione e selezione materiali inerti destinati all'edilizia;
- **Sud:** il sito confina con un'area agricola priva d'insediamenti abitativi, il casale più vicino è a circa 600 m;
- **Ovest:** il sito confina con un'area agricola priva d'insediamenti abitativi. Tra la ferrovia e la strada statale, ad una distanza di circa 600 m, si estende un'area artigianale.

Non sono presenti altri impianti e infrastrutture particolarmente caratterizzanti il paesaggio; sono comunque da segnalare la strada statale e la ferrovia ad un binario, un ex edificio industriale (ora in disuso) tra la strada statale e la ferrovia e l'impianto di lavorazione di materiali lapidei (cementificio) presente nelle immediate vicinanze del sito di localizzazione della CTE a progetto, lungo la strada vicinale che si diparte dalla statale.

1.1 Descrizione della componente antropica caratterizzante il paesaggio

Nella figura seguente è riportata la carta dell'uso del suolo relativa all'area vasta comprendente il territorio deputato ad ospitare la CTE (CORINE LAND COVER, Commission of the European Communities, 1995). In generale l'area presa in esame comprende:

- la piana del Medio Corso del Fiume Volturno
- il Massiccio del Monte Cesima
- parte del Massiccio del Matese
- le pendici dell'area montuosa legata al Vulcano di Roccamonfina

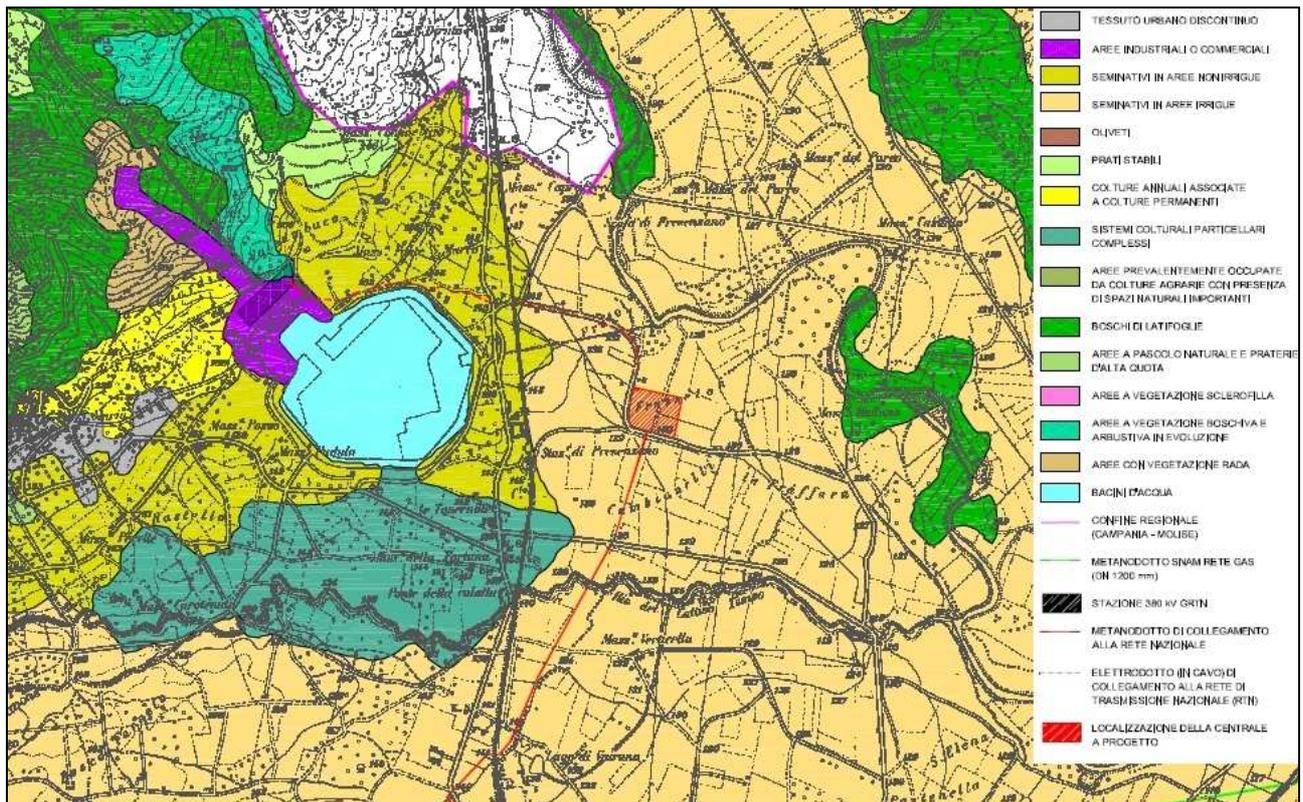


Fig. 1.1.1: Carta dell'uso del suolo (stralcio)

L'area pianeggiante è contraddistinta dalla netta prevalenza dell'uso del suolo a fini agricoli seminativi, cioè dalla presenza di superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione; in particolare il territorio in questione è usato in larga parte per colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad un'infrastruttura permanente (territori seminativi in aree irrigue), all'interno dei territori seminativi non irrigui si riconoscono colture di cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

Nella piana sono inoltre riconoscibili, in misura nettamente minore, territori caratterizzati come segue:

- territori agricoli seminativi in aree non irrigue;
- colture permanenti, cioè non soggette a rotazione, che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste. In particolare si rileva la presenza di frutteti;
- sistemi colturali e particellari complessi, costituiti da un mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità;
- boschi di latifoglie, ossia formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie;
- un bacino d'acqua superficiale.

La porzione del Massiccio del Monte Cesima che rientra nell'area di interesse è prevalentemente occupata da boschi di latifogli, ossia da formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie.

Il resto del territorio del Massiccio del Monte Cesima rientrante nella zona in esame comprende:

- zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea; in particolare emerge la presenza di:
 - aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, cioè aree foraggere a bassa produttività, spesso situate in zone accidentate,
 - aree a vegetazione sclerofilla di cui fanno parte macchie e garighe,
 - prati stabili, ossia superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione,
- zone agricole eterogenee in cui si trovano colture annuali associate a colture permanenti;
- aree con vegetazione rada;
- un bacino d'acqua superficiale;
- zone urbanizzate caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, in cui cioè gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale;
- area industriale (Centrale ENEL Produzione di Presenzano).
- La porzione di territorio montuoso che delimita a Nord-Est l'area in esame risulta prevalentemente occupata da boschi di latifoglie ed in misura minore da:
 - aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota;
 - aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione cioè con vegetazione caratterizzata da formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali;
 - oliveti;
 - sistemi colturali e particellari complessi;
 - terreni agricoli seminativi in aree non irrigue.

Infine alle pendici dell'area montuosa relativa al Vulcano di Roccamonfina si evidenziano i seguenti utilizzi del suolo:

- aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, etc.) importanti;
- sistemi colturali e particellari complessi;
- colture annuali associate a colture permanenti;
- vigneti;
- frutteti;
- tessuto urbano discontinuo.

Per quel che riguarda il Comune di Presenzano, a fronte di una limitata urbanizzazione del territorio (si registra infatti la presenza di tessuto urbano discontinuo), l'analisi della Carta dell'uso del suolo evidenzia la massiccia presenza di terreni adibiti ad usi agricoli, in particolare:

- territori agricoli seminativi, cioè superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione sia in aree non irrigue che in aree irrigue;
- zone agricole eterogenee caratterizzate da:
 - colture annuali associate a colture permanenti,
 - sistemi colturali e particellari complessi.
- Oltre ai terreni ad uso agricolo, nel Comune di Presenzano sono presenti:
 - zone boscate (boschi di latifoglie);
 - aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota;
 - aree a vegetazione sclerofilla;
 - aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione;
 - aree con vegetazione rada;
 - aree a copertura artificiale;
 - bacini d'acqua.

Nelle vicinanze del sito della Centrale si segnala la presenza di due attività produttive che caratterizzano il territorio con la loro presenza, ossia:

- un frantoio di materiali lapidei;
- la centrale idroelettrica ENEL.

Il frantoio è situato lungo la strada vicinale che, diramandosi dalla strada statale conduce al sito della Centrale ed occupa un'area di circa 50,000 m² tra la strada medesima e il Fiume Volturno che scorre immediatamente a Nord. Tale impianto è caratterizzato dalla presenza di alcune apparecchiature per la lavorazione dei materiali lapidei e dalla presenza di depositi dei materiali stessi.

Sicuramente più caratterizzante è la presenza della centrale idroelettrica di ENEL Produzione. Tale impianto, situato a ponente del sito di prevista localizzazione della CTE e, più precisamente, tra l'abitato di Presenzano e la strada statale, è caratterizzato dalla presenza dell'edificio che ospita i macchinari, dalla stazione elettrica 380 kV (a cui si collegherà la CTE a progetto), dalle condotte forzate posate sul fianco della collina situata alle spalle e, soprattutto dall'invaso, che costituisce il bacino inferiore della centrale e che si sviluppa per circa 620,000 m².

1.2 Siti inquinati, bonifica e ripristino ambientale

Dal Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio al quale si rimanda (D.M. 18 settembre 2001 n. 468 – Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati”, così come modificato da DECRETO 28 novembre 2006, n. 308) non sono state identificate nell'area dell'impianto e delle opere connesse siti da bonificare.

1.3 Impianti soggetti alla normativa grandi rischi

Di seguito si riportano i risultati dell'analisi svolta in merito alla presenza e dislocazione nell'area di interesse di stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs.238 del 21/09/2005 (ex D.Lgs. 334/99). Il ministero dell'Ambiente in collaborazione con l'ISPRA (ex APAT) è tenuto a redigere e mantenere aggiornato l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti.

Per quanto riguarda la Regione Campania si riporta il seguente elenco:

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Codice</i>	<i>Ragione Sociale</i>	<i>Attività</i>
<u>CASERTA</u>	Camigliano	NQ085	ZIPPO GAS snc	Deposito di Gas liquefatti
	Casal di Principe	NQ053	AVERSANA PETROLI srl	Deposito di oli minerali
	Caserta	NQ030	AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE Srl	Produzione e/o deposito di gas tecnici
	Cesa	DQ023	SUDGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
	Curti	NQ057	GAFFOIL S.N.C. DI FERRARA ASSUNTA &C.	Deposito di oli minerali
	Grazzanise	NQ050	DOMIDIANA GAS Srl	Deposito di Gas liquefatti
	Marcianise	DQ021	SOL spa	Produzione e/o deposito di gas tecnici
	Mondragone	NQ086	NUOVA DIANA GAS srl	Deposito di Gas liquefatti

***TAB. 1.3.1: Elenco degli impianti soggetti all'art. 6 della normativa grandi rischi.
(Aggiornamento: Ott. 2008).***

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Codice</i>	<i>Ragione Sociale</i>	<i>Attività</i>
CASERTA	Carinaro	NQ079	AVERSANA PETROLI srl	Deposito di Gas liquefatti
	Marcianise	NQ070	Eco - BAT spa	Impianti di trattamento/Recupero

***TAB. 1.4.2: Elenco degli impianti soggetti all'art. 8 della normativa grandi rischi.
(Aggiornamento: Ott. 2008).***

Data la distanza da tali impianti (nessuno sito in Comune confinante con Presenzano) e visto che l'unico impianto soggetto alla normativa "Grandi Rischi" nella limitrofa provincia di Isernia è quello di Sessano del Molise, che si trova sufficientemente distante dal sito di interesse, non si ritiene che possano esserci interferenze tra la Centrale e la presenza di tale impianto.

Le sostanze pericolose presenti nel sito sono limitate a:

- Gas naturale, combustibile delle Turbine a Gas
- Olio, di lubrificazione delle macchine rotanti e di isolamento per i trasformatori
- Acido cloridrico e Idrossido di sodio per impianto di demineralizzazione
- Gasolio, combustibile per gruppo diesel di emergenza
- Idrogeno, raffreddamento generatori

L'analisi dei pericoli relativi dalla gestione di tali sostanze, quali principalmente incendio ed esplosione, è trattata nell'Allegato D.11 "Analisi di Rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione", sui si rimanda per approfondimenti.

Sulla base della circolare del Ministero dell'Interno, N° DCPST/A4/00222/RA/84 del 04/06/2002, il Rapporto di Sicurezza deve essere presentato al Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi solo nel caso in cui, per impianti di potenza superiore a 300MW, il sito di installazione della centrale sia ubicato in un'area di attività a rischio di incidente rilevante soggetta agli obblighi di cui all'art 8 del DLgs N°334/99 e s.m.i, caso b) della circolare. Relativamente all'impianto in oggetto, il Rapporto di Sicurezza non è richiesto, in quanto, nonostante la potenza della centrale sia superiore a 300MW, il sito non è ubicato in area di attività a rischio di incidente rilevante, caso a) della circolare.

2. Inquadramento vincolistico

2.1 Aree vincolate

Vincoli Paesistici

Nella Regione Campania attualmente sono in vigore tre tipi di piani paesistici:

- i Piani Territoriali Paesistici redatti ai sensi dell'art.149 del Dlgs n.490 del 1999 (oggi abrogato dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004);
- Il piano paesistico dell'Isola di Procida redatto precedentemente la legge n.431 del 1985;
- il Piano Urbanistico Territoriale dell'area sorrentino- amalfitana (PUT), approvato (ai sensi della L.431/85) con la L.R. n.35/87.

Vincoli Paesistici e dei Beni Culturali riportati in Piani Territoriali Paesistici vigenti nella Regione Campania ai sensi del Dlgs n.490 del 1999

L'elenco dei Piani Territoriali Paesistici vigenti nella Regione Campania ai sensi del Dlgs n.490 del 1999 è riportato nel seguito (fonte PTA – Allegato1 Appendice Documentaria).

Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese

- Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina
- Piano Paesistico - Litorale Dominio
- Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada
- Piano Paesistico - Massiccio del Taburno
- Piano Paesistico - Agnano Collina dei Camaldoli
- Piano Paesistico – Posillipo
- Piano Paesistico - Campi Flegrei
- Piano Paesistico - Capri e Anacapri
- Piano Paesistico - Ischia
- Piano Paesistico – Vesuvio
- Piano Paesistico - Cilento Costiero
- Piano Paesistico - Cilento Interno
- Piano Paesistico - Terminio Cervialto
- Piano Territoriale Paesistico – Procida
- Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana
- Parco nazionale Cilento e Vallo di Diano – Statuto
- Parco nazionale Vesuvio – Statuto

Dalla lista si evince che le aree interessate dalla costruzione ed esercizio della nuova Centrale, ubicate all'interno del Comune di Presenzano, non sono interessate da nessuno di essi.

Vincoli Paesistici e dei Beni Culturali ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004

All'interno del comune di Presenzano si segnala la presenza di un'area soggetta a vincolo paesistico, ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004 (fonte PRAE).

Nel caso specifico risulta vincolata una cava, la cui ubicazione è riportata nella figura seguente dalla quale si evince che le aree interessate dalla costruzione ed esercizio della nuova Centrale, incluse le opere a questa connesse, non sono assoggettate a tale vincolo.

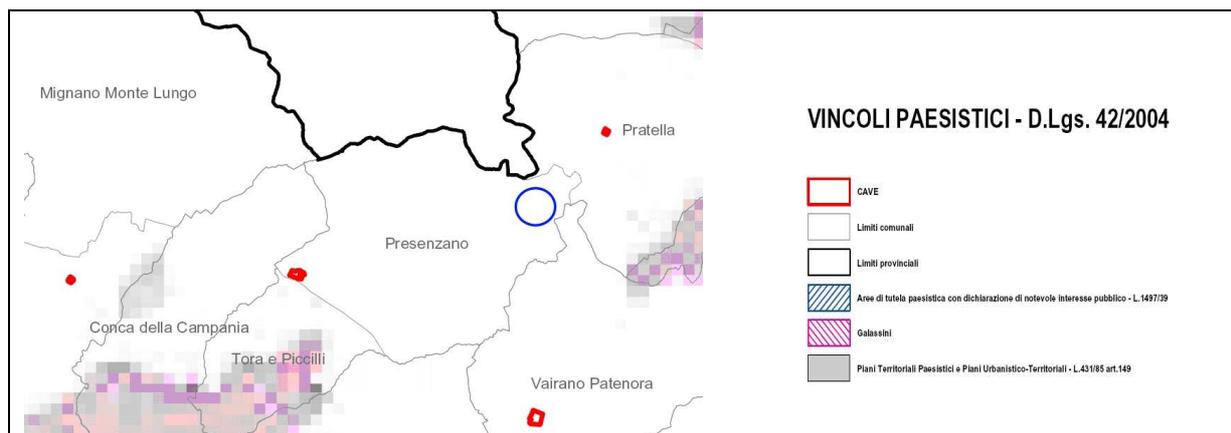
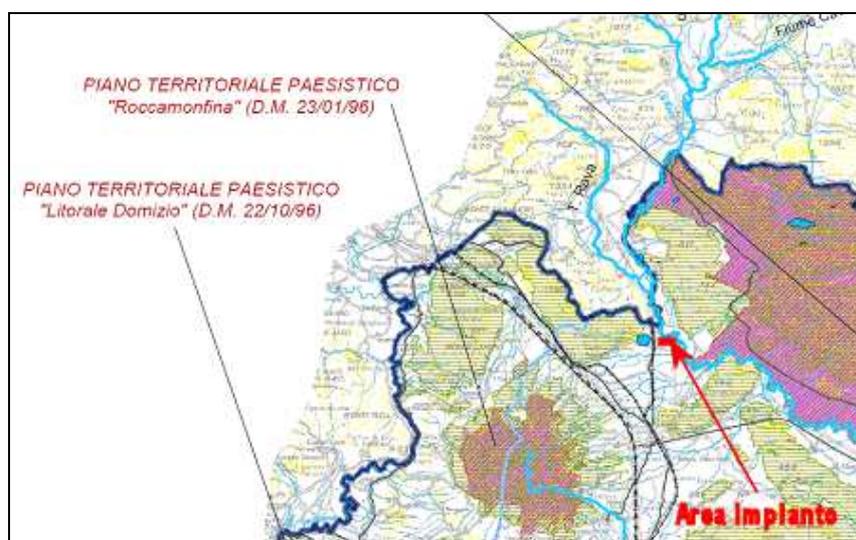


Fig. 2.1.1. Vincoli paesistici ex D.Lgs. 42/2004 (l'area di centrale è segnata dal cerchio blu)



VINCOLI E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGENDA

Vincoli

- Vincolo paesistico (T.U. 490/99)
- Vincolo idrogeologico (R.d. 3267/1923)

Strumenti di pianificazione territoriale

- piano urbanistico territoriale (p.u.t.) "Penisola Sorrentino - Amalfitana" (L.R. n.35/87)
- Piano territoriale paesistico (p.t.p.)

Reticolo Idrografico

- Fiumi Principali
- Fiumi Secondari
- Altri fiumi
- Torrenti e Canali
- Laghi e specchi d'acqua
- Bacini Idrografici

Limiti amministrativi

- Confini provinciali

Fig. 2.1.2 Vincoli e strumenti di pianificazione territoriali (fonte: PTA – Tomo1 – Aspetti ambientali e regime vincolistico – Fase conoscitiva – Tav.6)

Ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sono ricompresi nel regime di vincolo paesistico anche i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (DPR 30/06/1954). (per una fascia di 150 metri ciascuna)

La centrale sorgerà in un'area compresa tra i corsi d'acqua Volturno e Rio del Cattivo Tempo, rispettivamente ad una distanza di circa 300 e 900 metri, non ricadendo, di conseguenza, all'interno delle fasce di rispetto di tali corsi d'acqua.

All'interno del Comune di Presenzano non risultano essere presenti ulteriori vincoli relativi a beni culturali (inclusi beni archeologici) e paesaggistici, ai sensi del Dlgs42/04.

Vincolo idrogeologico

Le aree di progetto ricadono al di fuori delle aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923. A tal proposito si rimanda alla seguente figura (fonte PTA – Tomo1 – Aspetti ambientali e regime vincolistico – Fase conoscitiva – Vincoli e strumenti di pianificazione territoriali - Tav.6).

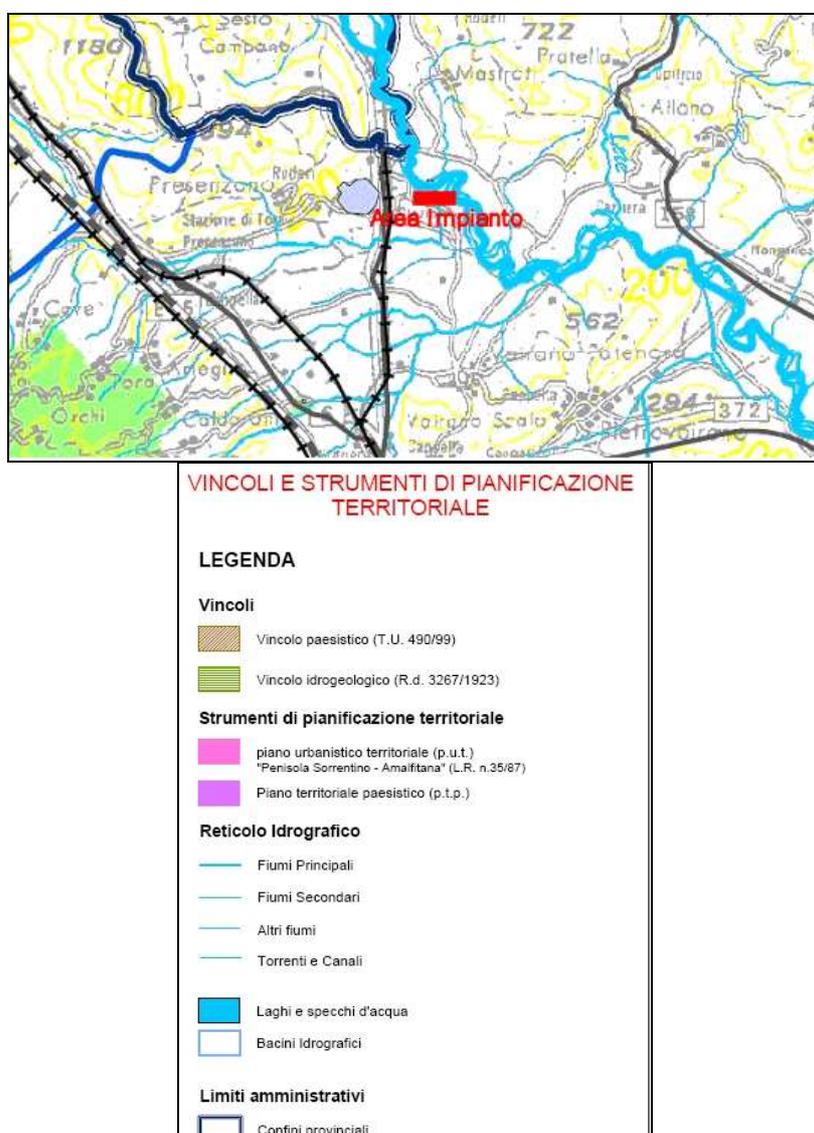


Fig.2.1.3 Vincoli e strumenti di pianificazione territoriali
(fonte: PTA – Tomo1 – Aspetti ambientali e regime vincolistico – Fase conoscitiva – Tav.6)

Vincoli ai sensi del Piano di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'area di interesse per l'ubicazione della Centrale e delle opere connesse (elettrodotto, metanodotto) ricade all'interno del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Come già riportato nel paragrafo *Piano Stralcio "Difesa Alluvioni – Bacino Volturno" (PSDA)*, la Centrale e le opere connesse non risultano comprese nelle fasce inondabili indicate dal PSDA.

Analogamente le opere oggetto del presente Studio non risultano comprese in nessuna fascia di rischio frane individuata dalla cartografia del *Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico*.

In ragione di ciò, l'area d'insediamento prevista da progetto non è soggetta a vincolo idraulico/idrogeologico.

Aree di interesse archeologico

Nei pressi dell'area di installazione della nuova opera sono presenti due aree di interesse archeologico rilevate e descritte da un'apposita campagna archeologica svolta sul sito (relazionata in Allegato QRA8 a cui si rimanda).

Alla distanza minima di circa 500 dal tracciato del metanodotto il sopralluogo archeologico segnala il percorso ricostruito del ramo della Via Latina che si dirigeva verso Venafro mentre nei pressi del tracciato dell'elettrodotto segnala un'area dove sono stati rinvenuti resti di edifici romani ed affioramenti di materiali, tra la SS n° 85 e la linea ferroviaria Vairano – Campobasso, ad est di Masseria Ferritelle.

Come esaurientemente trattato nel Quadro di Riferimento Ambientale, le opere a progetto non interferiscono con le suddette aree di interesse archeologico.

2.2 Il sistema delle aree protette

La Legge 394/91 classifica le aree naturali protette e ne istituisce l'Elenco Ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;

- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- Altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di Reperimento Terrestri e Marine indicate dalle Leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria;
- Aree appartenenti alla Rete Natura 2000: Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema.

La procedura di designazione di un sito come ZSC è più lunga rispetto a quella per le ZPS. Ogni stato procede inventariando i siti potenziali sul proprio territorio proponendoli poi alla Commissione Europea sotto forma di pSIC (proposta di Sito d'Interesse Comunitario). Dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea, il pSIC viene iscritto come Sito d'Interesse Comunitario per l'Unione Europea e integrato nella rete di Natura 2000.

Una volta definito l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria in seguito all'accordo tra la Commissione ed ognuno degli Stati membri, "lo Stato membro interessato designa tale sito come Zona Speciale di Conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti." (art.4, comma 4 della Direttiva Habitat).

In Italia è il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, che designa, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione".

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Di seguito è riportato l'elenco delle aree protette delle Province di Caserta e Isernia

Denominazione	Provincia
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	IS
Riserva Naturale Statale di Montedimezzo	IS
Riserva Naturale Statale Pesche	IS
Riserva Statale Collemeluccio	IS
Parco Regionale di Roccamonfina Foce Garigliano	CE
Parco Regionale del Paternio	CE
Parco Regionale del Matese	CE
Riserva Naturale Statale di Castelvoturno	CE
Riserva Naturale Regionale di Lago Falciano	CE
Riserva Naturale Regionale Foce Volturmo Costa di Licola	CE
SIC	
Oasi Bosco di San Silvestro SIC IT8010004	CE
Catena di Monte Cesima SIC IT8010005	CE
Catena DI Monte Maggiore SIC IT8010006	CE
Lago di Cerinola SIC IT8010010	CE
Matese Casertano SIC IT8010013	CE
Monte Massico SIC IT8010015	CE
Monte Tifata SIC IT8010016	CE
Monti di Mignano Montelungo IT8010017	CE
Pineta della Foce del Garigliano IT8010019	CE
Pineta di Castelvoturno IT8010020	CE
Pineta di Patria IT8010021	CE
Vulcano di Roccamonfina IT8010022	CE
Fiumi Volturmo e Calore Beneventano IT8010027	CE, BN
Foce Volturmo – Varicosi IT8010028	CE
Fiume Garigliano IT8010029	CE
Dorsale dei Monti del Partendo IT8040006	AV; CE; BN; NA
Pendici meridionali del Monte Mutria IT8020009	BN, CE
Pineta di Isernia SIC IT7211115	IS
Torrente Verrino SIC IT7211120	IS
Gola di Chiauci SIC IT7211129	IS
Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde SIC IT7212121	IS
Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo SIC IT7212124	IS
Pesche – MonteTotila SIC IT7212125	IS
Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara SIC IT7212126	IS
Fiume Volturmo dalle sorgenti al Fiume Cavaliere SIC IT7212128	IS
Bosco La Difesa - C. Lucina - La Romana SIC IT7212130	IS
Pantano Torrente Molina SIC IT7212132	IS
Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante SIC IT7212133	IS
Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Cocuzza SIC IT7212134	IS
Montagnola Molisana SIC IT7212135	IS
Fiume Trigno località Cannavine SIC IT7212139	IS
Morgia di Bagnoli SIC IT7212140	IS
Valle Porcina - Torrente Vandra – Cesarata SIC IT7212168	IS
Monte S. Paolo - Monte La Falconara SIC IT7212169	IS
Forra di Rio Chiaro SIC IT7212170	IS
Monte Corno - Monte Sammucro SIC IT7212171	IS
Monte Cesima SIC IT7212172	IS
Cesa Martino SIC IT7212174	IS
Il Serrone SIC IT7212175	IS
Rio S. Bartolomeo SIC IT7212176	IS
Sorgente sulfurea di Trivero SIC IT7212177	IS
Pantano del Carpino -Torrente Carpino SIC IT7212178	IS
Colle Geppino - Bosco Popolo SIC IT7212297	IS, CB
Isola della Fonte della Luna SIC IT7218213	IS
Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde SIC IT7218215	IS
Bosco Vallazzuna SIC IT7218217	IS

ZPS	
Variconi ZPS IT8010018	CE
Matese ZPS IT8010026	CE, BN
Le Mortine ZPS IT8010030	CE
Pineta di Isernia ZPS IT7211115	IS
Bosco di Collemeluccio ZPS IT7221131	IS
Monte di Mezzo ZPS IT7221132	IS

Tab. 2.2.1. Aree protette delle province di Caserta e di Isernia

Tra le aree sopra elencate quelle più prossime alla centrale sono (si veda la Figura sotto):

- il SIC IT721271 “Monte Corno – Monte Sammucro” (distanza minima: 11 km);
- il SIC IT8010022 “Vulcano di Roccamonfina” (distanza minima: 10 km);
- il SIC IT8010013 “Matese Casertano” (distanza minima: 8 km);
- il SIC IT7212172 “Monte Cesima” (distanza minima: 6 km);
- il SIC IT7212176 “Rio San Bartolomeo” (distanza minima: 4.5 km);
- il SIC IT8010005 “Catena di Monte Cesima” (distanza minima: 2 km);
- il SIC IT8010027 “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” (distanza minima: 300 m);
- la ZPS IT8010026 “Matese” (distanza minima: 10 km);
- la ZPS IT8010030 “Le Mortine” (distanza minima: 8.5 km).

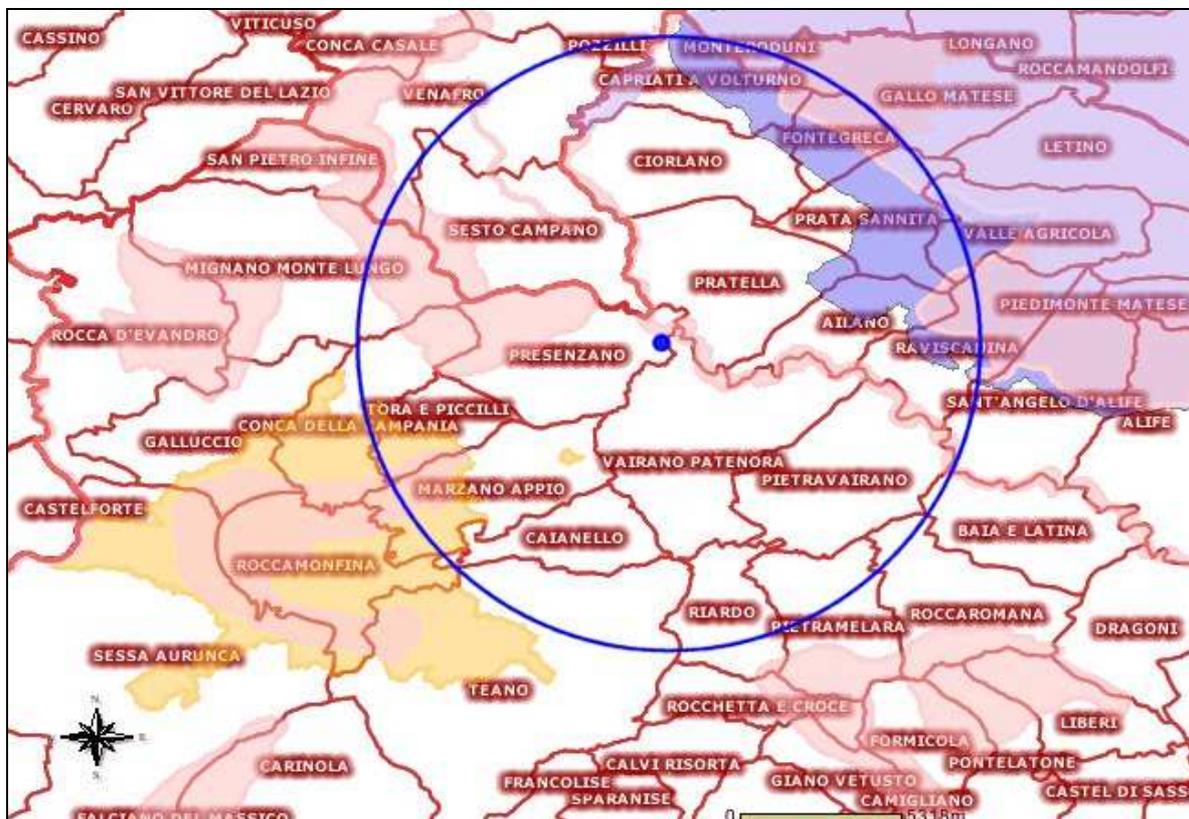


Fig. 2.2.1. Aree protette prossime al sito di insediamento dell'impianto

Il SIC “Monte Corno – Monte Sammucro” copre un’area pari a 1,362 ha ad un’altitudine media di 890 metri sul livello del mare; per quel che riguarda la geologia del sito si evidenzia la presenza di calcareniti biancastre a cemento spatico e calcari saccaroidi con frammenti di rudiste; la vegetazione prevalente è costituita da formazioni ad *Ampelodesmos mauritanica*. È stata inoltre rilevata la presenza di ostrieti termofili che formano popolamenti ad elevata densità floristica; infine, vista la vicinanza con la Catena delle Mainarde, il sito è verosimilmente frequentato dal lupo (*Canis lupus*).

Il SIC “Vulcano di Roccamonfina” si estende su una superficie di circa 3816 ha con quota variabile tra 400 e 1006 metri sul livello del mare; dal punto di vista geologico il sito in questione è un edificio vulcanico spento composto da lave acide e tufi su cui la vegetazione naturale è stata quasi interamente sostituita da castagneti cedui e da frutto. È presente avifauna nidificante (*Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*), ed interessante fauna erpetologica.

Il SIC “Matese Casertano” si estende su una superficie di circa 22216 ha con quota variabile tra 300 e 1923 metri sul livello del mare. È costituito da un imponente massiccio calcareo con la più alta vetta della Campania 1922 m caratterizzato da estesi fenomeni carsici. Nel sito sono ben rappresentati i più significativi tipi di vegetazione dell'Appennino meridionale. Interessante l'avifauna nidificante presente: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, *Falco biarmicus*.

Il SIC “Monte Cesima” si estende su una superficie di circa 678 ha con quota variabile tra 400 e 1180 metri sul livello del mare; dal punto di vista geologico il sito in questione è caratterizzato dalla presenza di dolomie a contatto con calcareniti, calcilutiti e calciruditi. La copertura vegetazionale della zona è costituita da un insieme di: comunità di tipo rupicolo (*Alyso-Sedion albi*), prato con fioriture di orchidee e formazioni boschive a prevalenza di *quercus ilex* frammista ad elementi mesofili negli ambienti più umidi e di quota. È stata inoltre rilevata la presenza di ostrieti termofili che formano popolamenti ad elevata densità floristica; infine, vista la vicinanza con la Catena delle Mainarde, il sito è verosimilmente frequentato dal lupo (*Canis lupus*).

Il SIC “Rio San Bartolomeo” si estende per circa 76 ha, ad una quota media di 160 metri sul livello del mare, ed è caratterizzato geologicamente dalla presenza di terreni umiferi, limi ed argille limose con lenti di ciotoli di piccole dimensioni. La vegetazione presente è prevalentemente igrofila con aspetti sommersi (*Potamogeton*) e ripariale a *Carex pendula*.

Il SIC “Catena di Monte Cesima” copre un'area di circa 4,674 ha, è caratterizzato dalla presenza di terreni prevalentemente calcarei con rilievi di elevata pendenza; la copertura vegetazionale è costituita in prevalenza da formazioni di piante sempreverdi ed in parte da praterie aride, diversamente, per quel che riguarda la fauna, si registra la presenza di interessante avifauna nidificante (*Milvus milvus*).

Il SIC “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” copre una superficie di circa 4924 ha ed è costituito da un importante corso fluviale situato, a nord, tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore, che riceve le acque del Calore Beneventano. La parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi. Risulta caratterizzato da tratti di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* a stretto contatto con i coltivi. Dal punto di vista della fauna, interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi.

La ZPS “Matese” copre una superficie di circa 25932 ha ed è costituito da un imponente massiccio calcareo caratterizzato da fenomeni carsici in cui si trova la vetta più alta della Campania (M. Gallinola, 1922 m.). L'area presenta una vegetazione rappresentativa dell'Appennino meridionale e un'importante avifauna nidificante (*Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*) oltre che ospitare il lupo.

La ZPS "Matese" copre una superficie di circa 275 ha situata intorno ad un invaso a vasca artificiale lungo il Fiume Volturno. Il complesso litologico interessato è quello alluvionale "depositi fluviali terrazzati e non, comprensivi di probabile copertura di terreni humiferi", importante ambiente umido, con residuo bosco planiziale ben conservato con elevato interesse naturalistico; presenza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Salice bianco (*Salix alba*) e Pioppo nero (*Populus nigro*). Importante l'avifauna (Nibbio bruno).

2.1.1 Valutazione d'incidenza sui Siti di Interesse Comunitario e le altre aree protette

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nell'ambito dello studio in esame la Valutazione di incidenza è stata trattata in un apposito allegato del Quadro di Riferimento Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale, cui si rimanda per ogni approfondimento sul tema.

3. Rischio sismico

L'Appennino Campano rappresenta una delle zone a più alta sismicità della penisola italiana. Alcuni terremoti localizzati al confine tra Campania e Molise e tra Campania, Puglia e Basilicata hanno provocato danni per migliaia di chilometri quadrati.

La Campania è una delle regioni più attive d'Italia, caratterizzata da terremoti distruttivi con magnitudo circa 7. Gran parte di essi sono localizzati su una stretta fascia lungo la cresta occidentale della Catena Appenninica, con un allineamento delle isosiste di massima intensità dei terremoti storici secondo la direzione appenninica Nord – Ovest/Sud - Est, coerentemente con la distribuzione dei lineamenti tettonici più significativi.

L'allegato A dell'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" classifica il Comune di Presenzano in classe 2 su quattro Zone a sismicità crescente dalla Zona 4 alla Zona 1.

4. Considerazioni conclusive

A conclusione dell'esposizione delle relazioni fra l'impianto oggetto di richiesta di autorizzazione e gli atti di programmazione e pianificazione, sia territoriale che settoriale, possono essere messi in evidenza i seguenti elementi fondamentali:

- Non sono presenti altre attività industriali a rischio nelle adiacenze del sito tali da costituire centri di pericolo. Ciò consente di minimizzare i rischi derivanti da eventuali incidenti;
- L'area interessata dall'impianto non risulta interessata da fenomeni franosi ed alluvionali, il territorio del comune in cui si inserisce l'impianto risulta classificato in II categoria per quanto attiene il rischio sismico;
- La parte vincolistica è stata attentamente analizzata: la scelta progettuale di sito ha privilegiato un ambito territoriale non gravato da alcun tipo di vincolo.